



Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2015/2147(INI)

16.11.2015

PARERE

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e alla
commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

su verso un Atto per il mercato unico digitale
(2015/2147(INI))

Relatore per parere(*): Jutta Steinruck

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 54 del regolamento

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, competenti per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 6 maggio 2015, intitolata "Strategia per il mercato unico digitale in Europa" (COM(2015)/0192),
 - vista la procedura d'iniziativa intitolata "Protezione sociale per tutti, compresi i lavoratori autonomi" (2013/2111(INI)),
 - visto il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali destinato alla commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori su un mercato integrato della consegna dei pacchi per la crescita del commercio elettronico nell'UE (2013/2043(INI)),
- A. considerando che il 35% della popolazione dell'UE è a rischio di esclusione dal mercato unico digitale, in modo particolare le persone con più di 50 anni di età e i disabili;
- B. considerando che la domanda di personale qualificato nel settore digitale cresce a un ritmo annuo del 4% circa, che il 47% della forza lavoro nell'UE non dispone di sufficienti competenze digitali, che la carenza di professionisti delle TIC nell'UE potrebbe superare le 800 000 unità entro il 2020 e che tale carenza potrebbe determinare da qui al 2020 fino a 900 000 posti vacanti in assenza di interventi decisivi;
- C. considerando che solo l'1,7% delle imprese nell'UE si avvale appieno delle tecnologie digitali avanzate, mentre il 41% non le usa affatto; che la digitalizzazione di tutti i settori è fondamentale per mantenere e migliorare la competitività dell'UE;
- D. considerando che sono obiettivi del mercato interno dell'UE anche la promozione della giustizia e della protezione sociali, secondo quanto stabilito all'articolo 3 del TUE e all'articolo 9 del TFUE;
- E. considerando che l'integrazione delle persone con disabilità è un diritto fondamentale dell'Unione europea, il quale è sancito all'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
1. accoglie con favore la strategia della Commissione per un mercato unico digitale, che offre opportunità in materia di innovazione, crescita e occupazione; sottolinea che la rivoluzione digitale trasformerà significativamente il mercato del lavoro europeo, facendo emergere nuovi posti di lavoro che richiedono competenze digitali; evidenzia, pertanto, che è necessario definire la sua evoluzione in modo socialmente equo e sostenibile;
 2. deplora, tuttavia, il fatto che la strategia della Commissione per un mercato unico digitale si limiti principalmente a considerazioni tecniche; chiede che la rivoluzione digitale sia

considerata quale fattore chiave per la definizione di nuovi modelli di vita e di lavoro; sottolinea che nell'ambito della strategia per un mercato unico digitale occorre tenere conto degli aspetti sociali, al fine di beneficiare appieno delle relative potenzialità in termini di occupazione e crescita;

3. sottolinea che la rivoluzione digitale ha già in gran parte modificato il mercato del lavoro in alcuni segmenti e che tale tendenza si intensificherà ulteriormente nel corso dei prossimi anni; evidenzia che se da un lato la digitalizzazione genera nuovi modelli commerciali e nuovi posti di lavoro, soprattutto per i lavoratori altamente qualificati, ma anche per quelli poco qualificati, dall'altro però provoca anche l'esternalizzazione dei posti di lavoro o di parte delle mansioni verso paesi a basso costo di manodopera; sottolinea che a causa dell'automazione alcuni posti di lavoro sono addirittura destinati a scomparire del tutto, soprattutto nell'ambito della manodopera a media qualificazione;
4. riconosce che il mercato unico digitale potrà tradursi in realtà solo quando si disporrà dell'accesso alle infrastrutture a banda larga ad alte prestazioni in tutte le regioni dell'UE, sia nelle aree urbane che in quelle rurali;
5. ritiene che gli ostacoli alle attività imprenditoriali digitali e transfrontaliere costituiscano ostacoli nei confronti della crescita e della creazione di posti di lavoro;
6. ritiene che una digitalizzazione consapevole e mirata del mondo del lavoro rappresenti una grande opportunità per creare una nuova cultura del lavoro in Europa;
7. prende atto che le start-up sono fattori importanti per la creazione netta di occupazione in tutta l'UE e che in un periodo di alta disoccupazione in molti Stati membri il mercato unico digitale offre alle PMI, alle microimprese e alle start up un'opportunità unica per stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro;
8. sottolinea la necessità di creare un mercato unico digitale solido e fiorente, che al suo interno preveda l'eliminazione degli ostacoli inutili, offrendo in questo modo ai consumatori e alle imprese le opportunità e la fiducia per operare in tutta l'UE e generando di conseguenza nuove opportunità di occupazione sostenibile a lungo termine;
9. evidenzia la recente tendenza delle imprese a riportare la produzione e i servizi in Europa e le opportunità che ciò comporta in termini di creazione di posti di lavoro; ritiene che il completamento del mercato unico digitale possa contribuire ad accelerare tale tendenza alla rilocalizzazione dei posti di lavoro;
10. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che le politiche occupazionali e sociali siano al passo con l'intera gamma delle possibilità rappresentate dall'innovazione e dall'imprenditorialità in ambito digitale, al fine di beneficiare delle opportunità e gestire i potenziali rischi che potrebbero essere connessi a tale aspetto; riconosce che potrebbero essere necessari adeguamenti per quanto concerne le politiche in materia di lavoro e sociali; evidenzia che dovrebbero essere affrontate dalla strategia relativa al mercato unico digitale anche le misure finalizzate ad affrontare le sfide specifiche del mercato del lavoro, ad esempio l'integrazione delle persone con disabilità, la disoccupazione giovanile e a lungo termine, il dumping sociale e i cambiamenti demografici; reputa che sia necessaria un'infrastruttura digitale, come le reti a banda larga ad alte prestazioni, per rimuovere gli ostacoli alle attività imprenditoriali digitali e transfrontaliere;

11. chiede uno scambio periodico di migliori pratiche tra tutte le parti interessate pertinenti, ivi incluse le parti sociali, per discutere sui modi per sviluppare una visione digitale europea e dare forma alla futura Europa digitale e sui modi per progettare l'industria 4.0, i luoghi di lavoro 4.0 e i servizi digitali intelligenti, sulla base di una chiara tabella di marcia;
12. sottolinea l'importanza di garantire che tutte le nuove iniziative politiche siano favorevoli all'innovazione e siano sottoposte a una prova di stress digitale nell'ambito della loro valutazione d'impatto, inoltre evidenzia che è necessario riesaminare la legislazione esistente, anche in materia di politica occupazionale e sociale, per garantire che sia ancora idonea per le finalità dell'era digitale;
13. invita la Commissione e gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali e le autorità regionali e locali, laddove appropriato, a valutare periodicamente l'impatto della digitalizzazione sul numero e sulle tipologie delle opportunità di lavoro disponibili, e a reperire le informazioni relative alle nuove forme di impiego, come il crowdsourcing e il crowdworking, e ai loro effetti sulla vita lavorativa e privata, tra cui la vita familiare, nonché in merito alla gamma di competenze necessarie per cogliere tali opportunità;
14. rileva che, data la maggiore complessità dei profili delle mansioni e delle competenze, si pongono nuove esigenze, in particolare in merito alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in termini di formazione, perfezionamento professionale e apprendimento permanente, al fine di promuovere l'alfabetizzazione digitale e affrontare i divari di genere e generazionali esistenti, soprattutto per le persone svantaggiate in questo contesto; sottolinea l'importanza di maggiori sinergie coinvolgendo le parti sociali e vari istituti di istruzione e formazione professionale, al fine di aggiornare i contenuti didattici e sviluppare strategie in materia di competenze che colleghino il mondo dell'istruzione al mondo del lavoro;
15. richiama l'attenzione sul fatto che, secondo la Commissione, esistono significative carenze nell'acquisizione di competenze; evidenzia che l'asimmetria tra l'offerta e la domanda di competenze costituisce un problema per lo sviluppo dell'economia digitale, la creazione di posti di lavoro e la competitività dell'Unione; invita la Commissione a elaborare con urgenza una strategia in materia di competenze in grado di contrastare tale carenza;
16. riconosce che la digitalizzazione condurrà a una trasformazione strutturale; evidenzia che tale trasformazione è un processo continuo e che le competenze digitali sono più flessibili rispetto alle diverse esigenze dell'industria e meno influenzate dalla trasformazione strutturale;
17. invita gli Stati membri ad adeguare i sistemi di istruzione, laddove necessario, nell'ottica di promuovere l'insegnamento e l'interesse nella matematica, nelle tecnologie informatiche, nelle scienze e nelle tecnologie presso gli istituti d'istruzione, e al fine di incentivare le donne a lavorare nel campo delle TIC; incoraggia gli Stati membri a sviluppare le competenze digitali dei docenti nel quadro della loro formazione;
18. ricorda che le donne sono sottorappresentate nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; evidenzia che in Europa le donne che studiano discipline rare basate sulle TIC raramente trovano un impiego in questo settore e solo eccezionalmente occupano posti ai vertici nelle aziende tecnologiche; invita gli Stati membri ad affrontare

il divario di genere nel settore delle TIC creando maggiori incentivi per le donne a lavorare in tale settore;

19. osserva inoltre che occorrono investimenti pubblici e privati a favore dell'istruzione professionale e dell'apprendimento permanente, al fine di dotare la forza lavoro dell'UE, compresa la "manodopera digitale" impiegata in forme di occupazione atipiche, delle giuste competenze per l'economia digitale; sottolinea che l'istruzione e la formazione devono essere accessibili per tutti i lavoratori; ritiene che siano necessarie nuove opportunità di finanziamento per l'apprendimento e la formazione permanenti, in particolare per le microimprese e le piccole imprese;
20. sottolinea che i programmi d'istruzione e formazione devono mirare allo sviluppo di un approccio critico nei confronti dell'utilizzo e della approfondita conoscenza dei nuovi media e dei dispositivi e delle interfacce digitali e dell'informazione, in modo che le persone possano essere utenti attivi e non semplicemente utenti finali;
21. osserva che per garantire un'efficace transizione dall'istruzione o dalla formazione al mondo del lavoro, è molto importante fornire alle persone le competenze trasferibili che consentano loro di adottare decisioni informate e sviluppare un senso di iniziativa e di autocoscienza, il che riveste altresì un'importanza fondamentale per beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico digitale; invita pertanto gli Stati membri a prendere in considerazione i benefici di una ristrutturazione globale dei sistemi d'istruzione, dei programmi di formazione e dei metodi di lavoro, in maniera olistica e ambiziosa, al fine di affrontare le sfide e le opportunità della rivoluzione digitale;
22. invita gli Stati membri a mettere a disposizione dei datori di lavoro le risorse provenienti da tutti i fondi possibili, affinché possano investire maggiormente nella formazione digitale del proprio personale meno qualificato o assumere personale poco qualificato con la promessa di prevedere ulteriori formazioni finanziate con tali risorse; osserva che alcuni Stati membri hanno introdotto diritti minimi che garantiscono ai lavoratori di usufruire di congedi di studio retribuiti, quale misura intesa a migliorare l'accesso dei lavoratori all'istruzione e alla formazione; invita pertanto gli Stati membri, in stretta cooperazione con le parti sociali, a valutare l'opportunità di introdurre tali diritti anche nei rispettivi paesi;
23. invita la Commissione, tra le altre cose, a utilizzare le risorse dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per sostenere le associazioni (movimenti di base) che insegnano le competenze digitali ai giovani svantaggiati; invita gli Stati membri a fornire assistenza mettendo a disposizione gli spazi necessari;
24. sottolinea che nel settore digitale l'apprendimento permanente per i lavoratori di tutte le età deve essere la norma;
25. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare, insieme al settore privato, corsi di formazione online universali, liberamente accessibili, standardizzati e certificati per insegnare ai partecipanti le competenze digitali di base; invita gli Stati membri a sviluppare programmi di formazione innovativi e accessibili in materia di competenze digitali, in cui si tenga pienamente conto delle esigenze di coloro che sono maggiormente esclusi dal mercato del lavoro;

26. incoraggia gli Stati membri a rendere tali corsi online parte integrante della garanzia per i giovani;
27. incoraggia gli Stati membri a promuovere la cooperazione tra le università e gli istituti tecnici, allo scopo di sviluppare programmi di studio comuni di e-learning e concedere agli studenti meritevoli punti ECTS per i programmi di studio, i corsi o i moduli completati;
28. si compiace della grande coalizione per l'occupazione nel settore digitale istituita a livello europeo e incoraggia le imprese ad aderirvi; invita la Commissione e gli Stati membri a favorire la partecipazione attiva delle PMI a tale coalizione; richiama l'attenzione sul ruolo che dovrà svolgere il settore privato per colmare le lacune relative all'insegnamento delle competenze digitali e prende atto a tale riguardo del ruolo fondamentale della formazione duale; si compiace della campagna della Commissione sulle competenze digitali e invita tutti i partecipanti a portarla avanti in collaborazione con gli istituti d'istruzione e le imprese; incoraggia la grande coalizione europea per l'occupazione nel settore digitale a formulare raccomandazioni su nuove forme di apprendimento, quali, ad esempio, l'apprendimento online, i corsi brevi progettati dai datori di lavoro, e così via, nell'intento di tenere il passo con l'evoluzione della tecnologia digitale e con i cambiamenti;
29. ricorda alla Commissione che il tanto promesso e a lungo atteso Atto europeo sull'accessibilità sarà realizzabile soltanto all'interno di una società digitale inclusiva che tenga conto della necessità di garantire parità di accesso alle piattaforme agli utenti disabili; sottolinea, inoltre, che la diversità digitale non deve essere accompagnata dall'esclusione delle persone con disabilità;
30. è convinto che la soluzione migliore per conseguire l'accessibilità e renderla più efficace possibile sotto il profilo dei costi è di integrarla fin dall'inizio ricorrendo a un approccio progettuale universale, inoltre ritiene che rappresenti anche una potenziale opportunità imprenditoriale;
31. invita la Commissione ad adottare un Atto sull'accessibilità che garantisca l'accessibilità di beni e servizi online alle persone con disabilità;
32. deplora il fatto che la strategia per il mercato unico digitale in Europa, pubblicata dalla Commissione, non tenga conto della necessità di garantire un accesso pieno, equo e illimitato per tutti alle nuove tecnologie, ai mercati e alle telecomunicazioni digitali, in particolare alle persone con disabilità;
33. sottolinea l'importanza del lavoro 4.0 e del suo futuro digitale per la realizzazione di un contesto lavorativo rispettoso delle esigenze delle famiglie e per il conseguimento di una migliore conciliazione tra vita privata e vita lavorativa;
34. sottolinea il potenziale della digitalizzazione sul piano dell'attuazione di forme flessibili di occupazione, in particolare per agevolare il ritorno delle donne sul mercato del lavoro alla fine del congedo di maternità;
35. rileva che la rivoluzione digitale sta cambiando le modalità di lavoro, determinando un incremento dei rapporti di lavoro atipici e flessibili; invita la Commissione e gli Stati membri a valutare la necessità di modernizzare la legislazione sociale e in materia di

lavoro, affinché sia al passo con tali cambiamenti, e a incoraggiare le parti sociali ad aggiornare di conseguenza gli accordi collettivi, in modo che sia possibile mantenere gli standard protettivi esistenti anche nel mondo del lavoro digitale;

36. riconosce che la flessibilità delle modalità di lavoro ha effetti positivi per alcune persone, consentendo loro di raggiungere un maggiore equilibrio tra vita lavorativa e vita privata; evidenzia i vantaggi per i cittadini delle aree rurali e delle aree economicamente meno sviluppate di entrare nel mercato del lavoro digitale; richiama tuttavia l'attenzione sul fatto che la tendenza della digitalizzazione verso pratiche di lavoro più flessibili può condurre anche a rapporti di lavoro precari; sottolinea la necessità di garantire che siano mantenuti gli attuali standard in materia di sicurezza sociale, salari minimi, ove applicabile, partecipazione dei lavoratori e salute e sicurezza occupazionale;
37. invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali a sviluppare strategie per garantire che le persone che svolgono attività in quanto lavoratori – indipendentemente dal loro status di lavoratori autonomi o altro – usufruiscano di diritti appropriati nel quadro del diritto del lavoro, ivi incluso il diritto alla contrattazione collettiva;
38. sottolinea la necessità di definire il "lavoro autonomo" per prevenire il lavoro autonomo fittizio; invita la Commissione a promuovere uno scambio tra gli Stati membri sulle varie forme di lavoro autonomo, tenendo conto della mobilità e della delocalizzazione del lavoro digitale; ritiene che della questione si debba occupare la piattaforma sul lavoro sommerso;
39. evidenzia le potenzialità dell'economia delle piattaforme in termini di creazione di posti di lavoro e di reddito complementare;
40. sottolinea la necessità di tutelare la continuità dei posti di lavoro in ambito culturale e creativo nell'era digitale, garantendo che le opere culturali e creative degli artisti e degli autori diffuse sulle piattaforme Internet siano valutate in modo equo;
41. sottolinea che l'economia della condivisione impone di ripensare il mondo del lavoro; sottolinea la necessità che gli Stati membri adeguino il loro quadro giuridico all'economia digitale e in particolare all'economia condivisa; invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali a elaborare strategie intese a garantire che tutte le informazioni pertinenti siano a disposizione delle autorità nazionali e ad assicurare il versamento di tutti gli oneri per tutte le forme di lavoro;
42. sottolinea che l'auspicata armonizzazione da parte della Commissione del settore della consegna dei pacchi non dovrebbe condurre a una riduzione della tutela sociale e a un peggioramento delle condizioni di lavoro per gli addetti alla consegna dei pacchi, indipendentemente dal loro status occupazionale; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che siano rispettati i diritti dei lavoratori in tale settore e relativi all'accesso ai sistemi di sicurezza sociale così come il diritto a intraprendere azioni collettive;
43. sottolinea che la libertà di associazione, che è un diritto fondamentale, deve essere applicata anche nel contesto delle nuove forme di occupazione in tutti i settori; che ciò vale anche per il diritto di stipulare contratti collettivi e il diritto di organizzare i lavoratori;

44. invita le parti sociali a fornire ai lavoratori informazioni adeguate sulle condizioni di lavoro e i suoi loro diritti attraverso le piattaforme di crowdworking;
45. sottolinea che la digitalizzazione del lavoro pone nuove sfide per i datori di lavoro e i lavoratori e che ciò deve anche tradursi in disposizioni chiare in materia di protezione dei dati dei lavoratori; invita la Commissione a stabilire rigorose norme minime nell'ambito del regolamento UE di base sulla protezione dei dati; evidenzia che gli Stati membri devono avere la facoltà di introdurre misure più rigorose che superino gli elevati standard minimi UE;
46. sottolinea l'esigenza di mettere a punto misure per la protezione dei dati dei lavoratori che comprendano nuove forme di rilevamento dei dati; sottolinea che le nuove relazioni uomo-robot creano anche opportunità per eliminare gli ostacoli e fornire sostegno per quanto concerne l'inclusione dei lavoratori più anziani o dei lavoratori svantaggiati a livello fisico o mentale; richiama l'attenzione sull'aspetto della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro per quanto riguarda le relazioni uomo-robot;
47. ritiene che sia necessario valutare l'impatto della digitalizzazione sulla salute e sulla sicurezza sul luogo di lavoro e adeguare di conseguenza le esistenti misure sanitarie e di sicurezza; rileva che i telelavoratori o le persone che svolgono il proprio lavoro da casa con il crowdworking potrebbero essere esposti a incidenti; sottolinea che i problemi di salute mentale connessi al lavoro, quali l'esaurimento causato dalla costante accessibilità e dall'erosione dei modelli tradizionali degli orari di lavoro, rappresentano un grave rischio per i lavoratori; invita la Commissione ad adoperarsi per effettuare uno studio sugli effetti di ricaduta della digitalizzazione, come la maggiore intensità di lavoro, sul benessere psichico e sulla vita familiare dei lavoratori e sullo sviluppo delle capacità cognitive nei bambini;
48. invita gli Stati membri a garantire un'adeguata sicurezza sociale per i lavoratori autonomi e freelance, che sono attori chiave per quanto concerne le nuove forme di occupazione;
49. sottolinea che l'erogazione delle prestazioni di sicurezza sociale è di competenza degli Stati membri;
50. riconosce che negli Stati membri esistono forme estremamente eterogenee di protezione sociale per i lavoratori autonomi; invita gli Stati membri a mettere a punto sistemi di sicurezza sociale, insieme alle parti sociali e conformemente al diritto e alle prassi nazionali, al fine di garantire una migliore protezione sociale, soprattutto in materia di pensioni, invalidità, maternità/paternità, malattia e disoccupazione.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	10.11.2015
Esito della votazione finale	+: 48 -: 4 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Laura Agea, Guillaume Balas, Tiziana Beghin, Mara Bizzotto, Vilija Blinkevičiūtė, Enrique Calvet Chambon, David Casa, Ole Christensen, Lampros Fountoulis, Elena Gentile, Arne Gericke, Thomas Händel, Danuta Jazłowiecka, Agnes Jongerius, Jan Keller, Ādām K3sa, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Zdzisław Krasnodębski, Kostadinka Kuneva, Jér3me Lavrilleux, Jeroen Lenaers, Ver3nica Lope Fontagn3, Javi L3pez, Dominique Martin, Elisabeth Morin-Chartier, Marek Plura, Anne Sander, Sven Schulze, Si3n Simon, Jutta Steinruck, Romana Tomc, Yana Toom, Ulrike Trebesius, Ulla T3rnæs, Marita Ulvskog, Renate Weber, Tatjana Źdanoka, Jana Źitņanskā, In3s Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Tim Aker, Georges Bach, Amjad Bashir, Lynn Boylan, Tania Gonz3lez Peñas, Dieter-Lebrecht Koch, Ant3nio Marinho e Pinto, Edouard Martin, Joachim Schuster, Michaela Źojdrovā, Ivo Vajgl, Flavio Zanonato
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Sorin Moisā